IBSA FOUNDATION for scientific research

RASSEGNA STAMPA

SCIENTIFIC FORUM

REVOLUTIONARY THERAPIES FOR CANCER

DATA

21.06.2019

L'evento Conferenza sui linfomi maligni, dal 18 al 22 giugno

Gli oncologi di tutto il mondo si confronteranno a Lugano

Il successo e il richiamo della Conferenza internazionale sui linfomi maligni (18-22 giugno), appuntamento di riferimento per tutti gli esperti del settore, sta tutto nelle iscrizioni. Di fatto, già chiuse. Il numero massimo di partecipanti che la struttura può accogliere è già stato raggiunto. E così, il 15° appuntamento con i vertici della medicina oncologica, organizzato in collaborazione con l'Istituto oncologico di ricerca (Ior) dell'Ente ospedaliero cantonale, richiamerà a Lugano almeno 3.500 partecipanti, numero massimo che gli organizzatori riescono a gestire, sia per la logistica del Palazzo dei Congressi che per la disponibilità di camere di albergo utilizzabili. Se non fosse per questi limiti, sicuramente il numero dei partecipanti sarebbe ancora ben superiore. E anche questa volta arriveranno dai cinque continenti, la scorsa edizione ben novanta Nazioni erano rappresentate tra i partecipanti.

Per quanto riguarda il programma è stata già definita la parte su invito. Ovvero, le tre sessioni più prestigiose del congresso, le sessioni in cui i più grandi esperti mondiali tengono delle vere e proprie lezioni (che non per niente si chiamano "Meet the Professor") presentando lo "stato dell'arte" su specifici aspetti dell'ampissimo spettro delle neoplasie linfatiche; le sessioni di confronto e discussione tra esperti e con il pubblico su veri casi clinici, che questa volta vedranno confrontarsi medici texani e spagnoli, in quello che è ormai diventato un tradizionale "Us vs Europe debate". In programma anche sessioni organizzate congiuntamente con altre realtà internazionali (in particolare, l'Associazione americana di ricerca sul cancro, la Scuola europea di oncologia, l'Unione degli studiosi di linfomi cinesi, la Fondazione Ibsa per la Ricerca scientifica) e sessioni dedicate a tematiche particolari, come i due workshop sulla radioterapia per i linfomi e il workshop sui linfomi nei cani, organizzati dalle rispettive società internazionali

Quest'anno il congresso si tingerà di verde. L'organizzazione ha deciso di investire una somma per l'acquisto di "certificati di compensazione" che serviranno per "ripagare" il danno ambientale causato dall'arrivo della maggior parte dei partecipanti in aereo, quest'ultimo uno dei principali responsabili dell'aumento di gas nocivi nell'atmosfera.

Rassegna stampa ad uso esclusivo del destinatario

ricerca & accademia / convegni

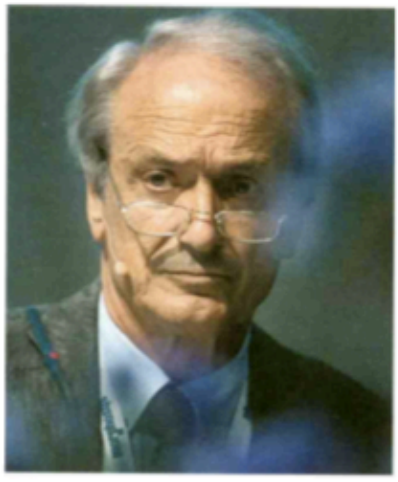
Linfomi, Lugano capitale mondiale

È tutto pronto per la15esima Conferenza internazionale sui linfomi maligni, che si terrà dal 18 al 22 giugno. Provenienti da cinque continenti, sono 3500 i partecipanti al convegno, evento di riferimento per quanti si occupano di queste malattie, sia nella ricerca sia nella cura di pazienti.

© EventMore

Simona Manzione

Durante il congresso si conosceranno, in prima mondiale, i risultati di importanti studi clinici per la terapia dei linfomi, attesi dalla comunità ematologica e oncologica per il loro potenziale di rivoluzionare la terapia di questo tumore: la Conferenza internazionale sui linfomi maligni di Lugano (Icml) rappresenta il più importante appuntamento in cui scienziati e clinici che si occupano di ricerca e cura dei linfomi possono presentare e discutere i risultati delle più recenti e innovative scoperte scientifiche in questo settore. Sono attesi 3500 partecipanti. Sarebbero più numerosi se non vi fossero limiti logistici imposti sia dalla capienza del Palazzo dei Congressi e delle sedi esterne, sia dalla ricettività alberghiera dell'area.



Ricchissimo il programma del convegno, al quale partecipano molti relatori illustri. Nell'ambito delle tre sessioni più prestigiose si annovera la "Henry Kaplan Memorial Lecture" che sarà tenuta da Carl June, immunologo e oncologo americano, intitolata "Next generation Car-T cells for lymphoma and beyond". Questa lecture sarà legata quest'anno al Premio San Salvatore e organizzata in collabora-

Rassegna stampa ad uso esclusivo del destinatario

IBSA FOUNDATION for scientific research

zione con la Fondazione San Salvatore. Ci saranno poi sessioni in cui i più grandi esperti mondiali tengono vere e proprie lezioni, presentando lo stato dell'arte su specifici aspetti. E ancora, sessioni di confronto tra esperti e con il pubblico su veri casi clinici, che vedranno confrontarsi medici americani ed europei.

Un'altra parte di programma riguarda invece la presentazione dei più recenti dati sulle terapie sperimentali, inviati da ricercatori di tutto il mondo, e che sono stati valutati da 80 esperti internazionali. Infine, ci sono sessioni organizzate congiuntamente con altre realtà internazionali (in particolare, l'Associazione Americana di Ricerca sul Cancro, la Scuola Europea di Oncologia, l'Unione degli Studiosi di Linfomi Cinesi, la Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica) e sessioni dedicate a tematiche particolari, come i due workshop sulla radioterapia per i linfomi e il workshop sui linfomi nei cani, organizzati dalle rispettive società internazionali.

A spiegare il tema cardine del congresso, ossia i linfomi, è Davide Rossi, viceprimario di ematologia all'Istituto oncologico della Svizzera italiana (Iosi): «Si tratta di un gruppo eterogeneo di neoplasie del sistema immunitario che originano da cellule del sangue note come linfociti. Si contano oggi oltre 60 tipi di linfomi che differiscono tra loro per caratteristiche istologiche, biologiche e cliniche. Possono essere distinti dal punto di vista clinico in "aggressivi" e "indolenti": i primi, caratterizzati da una maggiore aggressività e un decorso rapidamente fatale in assenza di trattamento, sono potenzialmente guaribili, mentre i secondi hanno un decorso clinico molto più subdolo e lento, presentando un tipico andamento cronico-recidivante con minori possibilità di definitiva eradicazione», spiega Davide Rossi, che è membro del comitato organizzatore del Congresso internazionale sui linfomi maligni. «Nei Paesi occidentali, compresa la

Svizzera e il Ticino, i linfomi sono nel loro complesso il tumore del sangue più frequente, rappresentando il 3% di tutti i tumori maligni con un'incidenza di 20 nuovi casi l'anno ogni 100mila abitanti», prosegue Rossi. «Grazie ai progressi della terapia resi possibili dalla ricerca medica, il tasso di sopravvivenza dei linfomi è significativamente migliorato dalla fine degli anni '90 a oggi». Infatti, sebbene i linfomi costituiscano il quinto tipo più frequente di tumore, si collocano solo all'undicesimo posto come causa di morte per tumore con un tasso di sopravvivenza a 5 anni dopo la diagnosi pari a 80%. «Tuttavia, i pazienti che contraggono un linfoma hanno globalmente un'attesa di vita inferiore a quella della popolazione generale. Questo dato indica che esiste ancora un gap che la ricerca biomedica deve colmare per rendere i linfomi una malattia che non incide sulla attesa di vita dei pazienti», fa notare il viceprimario di ematologia dello Iosi. Chirurgia, radio e chemioterapia per anni sono state le armi per combattere i linfomi. Oggi, accanto a queste realtà già consolidate, l'immunoterapia, la terapia genica e le cosiddette "terapie bersaglio" entrano di diritto a far parte delle nuove strategie nella lotta ai linfomi. «Con l'immunoterapia si pilota il sistema immunitario in modo tale da rispondere con più vigore contro le cellule tumorali. Ciò è possibile bloccando i circuiti regolatori del sistema immunitario», spiega il medico. Diversa è la terapia genica, come spiega sempre Rossi: «Tra le nuove frontiere e prospettive per sconfiggere il cancro ci sono le cellule modificate Car-T: è sempre più concreta, infatti, la possibilità di modificare le cellule del sistema immunitario di un paziente con un tumore, per far sì che si moltiplichino e distruggano in modo selettivo solo le cellule malate, senza danneggiare i tessuti sani. Già oggi, cellule del sistema immunitario possono essere prelevate dal paziente, geneticamente modificate in laboratorio per poter riconoscere, e quindi uccidere, le cellule del linfoma e poi somministrate allo stesso paziente».

In terzo luogo, ci sono le terapie bersaglio: «La chemioterapia colpisce tutte le cellule che si riproducono velocemente, sia neoplastiche (effetto desiderato) sia normali (effetto indesiderato). La terapia a bersaglio molecolare, o targeted therapy invece è, o cerca di essere, mirata: la sua azione è diretta in modo specifico contro un 'bersaglio' presente soltanto nelle cellule tumorali, o comunque con una maggiore espressione in queste rispetto alle cellule normali », spiega ancora il medico, «Molti dei farmaci che agiscono attraverso il legame a specifici recettori fanno parte di due gruppi: anticorpi che legano la parte esterna del recettore (disponibili in formulazioni per infusione endovenosa, o, più recentemente, per iniezione sottocutanea) e molecole che sono in grado di entrare all'interno delle cellule e agire sulla parte interna del recettore (disponibili sotto forma di compresse o capsule). L'azione più specifica di questi farmaci contro le cellule tumorali permette più spesso di limitarne gli effetti collaterali rispetto a quanto avviene con la chemioterapia, con notevole miglioramento della qualità della vita dei pazienti affetti da tumore».

Prima al mondo, il congresso Icml acquisterà certificati di compensazione per controbilanciare le emissioni causate dai voli aerei con cui i partecipanti raggiungeranno Lugano.

Grazie al lavoro dei ricercatori, scienziati e medici dell'Istituto oncologico di ricerca e dell'Istituto oncologico della Svizzera italiana, gli istituti di ricerca e cura dei tumori del Ticino sono riconosciuti come centro di eccellenza a livello internazionale, con un'offerta terapeutica che include tutte le più moderne terapie dei linfomi, dall'immunoterapia, alla terapia genica e terapia bersaglio. «Il limite principale della ricerca biomedica nel capo dei linfomi è rappresentato dal tempo e dalle risorse necessari per tradurre in applicazioni per la pratica clinica - ad esempio nuovi strumenti per una migliore diagnosi dei linfomi e nuove terapie - l'enorme quantità di

Rassegna stampa ad uso esclusivo del destinatario

IBSA FOUNDATION for scientific research

conoscenze sulla biologia e vulnerabilità dei linfomi acquisite durante la cosiddetta "era della genomica" (2008-2015)», rende noto il medico. «Assistiamo comunque ad una progressiva accelerazione della capacità tecnologica necessaria per trasferire le conoscenze biologiche in strumenti clinici e terapie. Basti ricordare la capacità di disegnare nuove molecole terapeutiche in maniera intelligente e mirata alle vulnerabilità del cancro, in modo da massimizzare l'efficacia antitumorale e ridurre gli effetti collaterali; la capacità di testare in maniera sempre più rapida ed efficiente i nuovi farmaci per accelerarne il trasferimento dalla ricerca alla pratica clinica; la nuova frontiera della ricerca sull'immunologia del cancro che mira a scoprire come scatenare il sistema immunitario del paziente contro il tumore; la terapia genica», conclude Davide Rossi.

Un aspetto totalmente nuovo del congresso è che per la prima volta questo si tingerà di verde. Il comitato organizzativo ha difatti deciso, quale primo congresso a livello mondiale, di investire una somma, da calcolare ancora nel dettaglio, ma nell'ordine di diverse decine di migliaia di franchi, per l'acquisto di "certificati di compensazione", che servano a controbilanciare il danno ambientale causato dal fatto che la stragrande maggioranza dei partecipanti arriverà a Lugano per via aerea, non potendo fare diversamente. E l'uso sempre più illimitato dei voli aerei è una delle cause principali dell'aumento di gas nocivi nell'atmosfera, diventando quindi un agente importante nel processo del cambiamento climatico. La somma sarà usata a favore di progetti che in alcuni Paesi selezionati del Sud del mondo serviranno a diminuire l'uso del carbone per produrre energia.

La Conferenza internazionale sui linfomi maligni a Lugano come al solito in diverse sedi: il Palazzo dei Congressi e la tensostruttura installata nel Parco Ciani, l'Auditorium e l'Aula Magna dell'Usi, e il Cinema Corso.

Da sinistra, Franco Cavalli, oncologo, che, tra le altre attività, organizza dal 1981 la Conferenza internazionale sui linfomi maligni a Lugano; Carl June, immunologo e oncologo americano, e Davide Rossi, viceprimario di ematologia all'Istituto oncologico della Svizzera italiana (Iosi) e membro del comitato organizzatore del congresso.

Rassegna stampa ad uso esclusivo del destinatario

IBSA FOUNDATION for scientific research

In dies

LIFESTYLE / NEWS / SALUTE

Tre giganti della Ricerca oncologica internazionale a Lugano

DI IN DIES · 15 GIUGNO 2019

Al via il Forum "Revolutionary therapies for cancer" organizzato da Fondazione IBSA

- Appuntamento il 21 giugno 2019 alle 14.15 nell'Auditorium dell'Università della Svizzera italiana, con ingresso libero.
- All'incontro parteciperanno Carl June (Università della Pennsylvania), Michael Hall (Biozentrum di Basilea) e Alberto Mantovani (Humanitas University di Milano).
- L'attenzione verrà puntata, soprattutto, sulle terapie innovative per potenziare il sistema immunitario e renderlo più capace di combattere contro le cellule cancerose

Quali sono le ricerche più avanzate, nel settore oncologico? Quali frontiere realmente nuove si stanno aprendo nella lotta contro i tumori? A questi temi è dedicato il Forum "Revolutionary therapies for cancer", che Fondazione IBSA organizzerà il 21 giugno a Lugano nell'Auditorium dell'Università della Svizzera italiana (via Giuseppe Buffi, 13), con inizio alle 14.15.

Parteciperanno tre autentici "giganti" internazionali della ricerca sul cancro: Carl June, direttore del Center for Cellular Immunotherapies dell'Università della Pennsylvania e pioniere delle "CAR-T cells" (autotrapianto di linfociti potenziati tramite l'ingegneria genetica); Michael Hall, docente al Biozentrum dell'Università di Basilea, vincitore del prestigioso premio Lasker e scopritore di un'importante terapia antitumorale legata all'inibizione di una proteina chiamata TOR; Alberto Mantovani, docente all'Humanitas University di Milano e direttore scientifico dell'Humanitas Research Hospital, che fin dagli anni '70 è stato fra i primi nel mondo a scoprire i meccanismi che le cellule tumorali attivano per bloccare le difese naturali dell'organismo (da queste ricerche è partito il filone, tumultuoso, dell'immunoterapia, che ha cambiato, e sta cambiando, l'approccio alla cura dei tumori).

Rassegna stampa ad uso esclusivo del destinatario

Nella parte finale dell'incontro, la Prof.ssa Solange Peters, futuro Presidente della Società Europea di Oncologia Medica (ESMO), presenterà una panoramica su come questa ricerca di frontiera è arrivata negli ospedali.

Il Forum (in lingua inglese) è inserito nell'ambito dell'importante congresso internazionale sui linfomi (International Conference on Malignant Lymphoma, ICML) organizzato da Franco Cavalli. L'ingresso sarà libero. Bisognerà solo registrarsi al sito www.ibsafoundation.org

La rivoluzione è partita, dicevamo, quando i ricercatori hanno cominciato a "smascherare" il modo in cui le cellule tumorali riescono a frenare, o perfino a bloccare, le cellule del sistema immunitario che, invece, dovrebbero attaccarle e distruggerle. In molti casi – hanno scoperto gli studiosi di vari gruppi internazionali – le cellule tumorali riescono addirittura a portare dalla loro parte i "poliziotti" dell'organismo, che da un certo momento in poi collaborano con il tumore, per farlo crescere meglio. Questi studi hanno aperto le porte, com'è facile immaginare, anche a una serie di contromisure, per impedire alle cellule tumorali di agire indisturbate. Da qui, i significativi sviluppi delle terapie anti-cancro a cui stiamo assistendo negli ultimi tempi, con la rapida ascesa dell'immunoterapia. «È cambiata in modo radicale la stessa "filosofia" che sta alla base delle terapie contro i tumori – spiega Andrea Alimonti, docente di oncologia all'Università della Svizzera italiana e coorganizzatore del Forum del 21 giugno. – Dopo avere cercato, per decenni, di combattere direttamente le cellule tumorali (con la chemioterapia, per esempio), adesso si indirizzano i farmaci anche verso le cellule del sistema immunitario, cioè del nostro sistema di difesa, per fare in modo che sia l'organismo stesso a proteggersi in modo molto più efficace contro il tumore».

L'immunoterapia sta seguendo numerose strade diverse. Quelle che, finora, hanno dato i risultati più efficaci e sono già entrate nell'uso clinico riguardano, soprattutto, i cosiddetti inibitori del checkpoint e le CAR-T cells. «Gli inibitori del checkpoint – spiega Alimonti – sono anticorpi monoclonali capaci di neutralizzare gli "interruttori" usati dai tumori per paralizzare i linfociti T (cellule importantissime del sistema immunitario, in grado di uccidere le cellule cancerose): grazie a questi nuovi farmaci, i linfociti ritrovano la loro forza, nella battaglia contro il cancro. Gli inibitori del checkpoint sono stati approvati dalle autorità sanitarie americane ed europee per diversi tipi di cancro (melanoma, polmone e altri). Le CAR-T cells, invece – continua Alimonti – sono dei "super-linfociti" T geneticamente modificati in laboratorio per renderli capaci di combattere in maniera efficacissima contro il tumore, che vengono prelevati dal sangue del paziente, modificati e poi reimmessi nel paziente stesso. Al momento, sono stati approvati dalle autorità sanitarie per malattie come la leucemia linfoblastica acuta e alcuni tipi di linfomi avanzati».

Rassegna stampa ad uso esclusivo del destinatario

CONFERENZA APERTA A TUTTI

Ricerca oncologica, tre luminari all'USI

Quali sono le ricerche più avanzate nel settore oncologico? Quali frontiere realmente nuove si stanno aprendo nella lotta contro i tumori? A questi temi è dedicato il forum «Revolutionary therapies for cancer» organizzato dalla Fondazione IBSA per venerdì 21 giugno a Lugano, nell'auditorium dell'USI, con inizio alle 14.15. All'incontro parteciperanno Carl June (Università della Pennsylvania), Michael Hall (Biozentrum di Basilea) e Alberto Mantovani (Humanitas University di Milano) e l'attenzione sarà concentrata sulle terapie innovative per potenziare il sistema immunitario e renderlo più capace di combattere contro le cellule cancerose. L'ingresso è libero, bisogna solo registrarsi sul sito Internet www.ibsafoundation.org.

Rassegna stampa ad uso esclusivo del destinatario